

# SCIENZA & POLITICA

per una storia delle dottrine



## Introduzione a O. Brunner, *Osservazioni sui concetti di «dominio» e di «legittimità»*

Introduction to O. Brunner,  
*Comments on the Concepts of «Domination» and «Legitimacy»*

*Mario Piccinini*

*Gaetano Rametta*

Università di Padova  
mario.piccinini@unipd.it

Università di Padova  
gaetano.rametta@unipd.it

Il presente testo è stato pubblicato nel n. 1/1987 di «Filosofia politica». Ringraziamo gli autori, la direzione della rivista e la casa editrice il Mulino per averne consentito la ripubblicazione.

SCIENZA & POLITICA, vol. XXVII, no. 52, 2015, pp. 239-242  
DOI: 10.6092/issn.1825-9618/5286  
ISSN: 1825-9618



Pubblicato per la prima volta nel 1962 come contributo alla *Festschrift für Hans Sedlmayr* e raccolto poi come quarto saggio nel volume *Neue Wege der Verfassungs- und Sozialgeschichte* del 1968<sup>1</sup>, seconda ed ampliata edizione della precedente raccolta di saggi brunneriani del 1956, il presente lavoro non figura nella pionieristica edizione italiana curata da Pierangelo Schiera<sup>2</sup> che operava una sintesi, peraltro arricchita dal saggio sul concetto moderno di costituzione e la storia costituzionale medievale, tra le due edizioni tedesche, aprendo autorevolmente la presenza di Brunner in Italia.

Saggio in qualche modo atipico per la sua tematica, per uno storico come Brunner restio a isolare il rendimento di conti con i propri maestri intellettuali dalla pratica della ricerca e della generalizzazione storica, non lo è certo per la messa a tema delle categorie weberiane, un complesso rapporto con le quali è costantemente esplicitato da Brunner nel corso delle sue opere. Non inutile quindi dovrebbe risultare la traduzione di questo saggio, ora che si è resa disponibile la maggior parte dei testi brunneriani di maggior mole e che si rende possibile un più ampio confronto sulle linee portanti della sua riflessione.

Tradurre Brunner comporta sempre qualcosa di paradossale: la rigorizzazione terminologica cui lo storico austriaco costantemente tende, radicata com'è nel rapporto con le fonti, mal sopporta la trasposizione in un'altra lingua, anche quando Brunner individua strutture comuni e comunemente costitutive per l'intera area occidentale. Nel caso del saggio che viene qui presentato, i problemi di traduzione della scrittura brunneriana, tutta tesa alla determinazione storico- concettuale del lessico e che nulla concede a una modernizzazione modellistica, proprio in rapporto al carattere "tematicamente" teorico del saggio, trovano una significativa complicazione nel referente weberiano, creando una situazione che vede in ogni termine, per così dire, un'equazione a due incognite. Da questo punto di vista l'esistenza di traduzioni italiane di Weber e di Brunner messe in atto da studiosi tanto autorevolmente coinvolti problematicamente e disciplinarmente (basti fare i nomi di Pietro Rossi e Pierangelo Schiera) ci ha indubbiamente fornito un modello e aperto una strada di riferimento certo, ma anche, ci ha ulteriormente gravati nei casi in cui venivano da noi operate scelte da esse, anche se parzialmente e determinatamente, difratte.

È necessario dunque cercare di dare ragione di alcune nostre opzioni, privilegiando l'asse terminologico *Herrschaft – Macht – Gewalt*. Scegliamo di tradurre *Herrschaft* con l'italiano "dominio", preferendolo al più usuale "potere". A nostro avviso il termine "potere" azzera, in qualche modo neutralizzandolo, lo spessore semantico di *Herrschaft*: non casualmente il termine italiano "potere"

<sup>1</sup> Göttingen, Vanderhock und Ruprecht, Il saggio vi figura alle pp. 64-79.

<sup>2</sup> P. SCHIERA (ed), *Per una nuova storia sociale e costituzionale*, Milano, Vita e Pensiero, 1970.



ha una dimensione storica più recente e per la sua accezione politica istituzionale è difficile risalire oltre al diciannovesimo secolo, con qualche riscontro tardosettecentesco. Decisamente più consistente ci pare la corrispondenza tra le sfere semantiche di *Herrschaft* e “dominio” a partire dall'equivalenza nel latino medievale di *dominus* e *senior* (da cui il tedesco *Herr*), dal comune riferimento “patrimonialistico” – ma meglio sarebbe parlare brunnerianamente del riferimento alla “casa” – che hanno le coppie *dominis-dominium* e *Herr-Herrschaft*, fino all'attuale adombramento in termini di disvalore che sia il termine italiano sia quello tedesco nel linguaggio comune hanno.

Deroghiamo da questa traduzione, utilizzando il termine “signoria” solamente nei poche casi in cui la contestualizzazione brunneriana lo impone per una maggiore evidenza nel testo italiano, ferma restando la differenza tra la concettualizzazione dello storico austriaco e quanto è stato inteso nella storiografia italiana riguardo al quindicesimo e al sedicesimo secolo.

Più problemi può suscitare la resa di *Herrschaft* con “dominio” nella specificità del testo weberiano: in particolar modo per chi parla dalla convinzione, che è anche nostra, che la tipologia weberiana dei tre tipi di *Herrschaft* trova la sua logica indissolubilità ed unità in riferimento costitutivo all'immagine del potere come si dà nella teoria moderna del patto e della sovranità che tende a rimuovere, non senza resto, la dimensione fortemente topologica, cui l'imputazione personale tende immediatamente. Ma proprio in forza di questa convinzione pensiamo che il termine “dominio” meglio renda lo scarto che si dà nella tipologia weberiana tra il movimento logico complessivo e il fatto che, come dice W. Mommsen, «Weber tended to couch the problem of domination and rulership in a personalistic form». Proprio Mommsen ci conforta nella nostra scelta con la sua polemica con le traduzioni inglesi che optano per *Authority*, a favore di una resa di *Herrschaft* con *Domination*, con argomenti sulla derivazione etimologica di questo termine analoghi a quelli usati da noi sopra a proposito dell'italiano “dominio”<sup>3</sup>. Se è oltre ogni discussione che l'italiano “potere” sfugge alla grossonalità di *Authority* (e d'altra parte P. Rossi, nella sua avvertenza alla traduzione italiana dei saggi weberiani sulla *Wissenschaftslehre*, aveva efficacemente espresso che “potere” è inteso da Weber «nel senso di un dominio sociologicamente accettabile di un certo uomo, o di certi uomini, sul resto del gruppo sociale a cui appartiene o appartengono»), tuttavia il suo impiego che nei testi si presenta discorsivamente senza ulteriori qualificazioni non riesce a evitare che qualcosa di non inessenziale venga perduto rispetto all'originale tedesco.

<sup>3</sup> Cfr. W. MOMMSEN, *The Age of Bureaucracy*, Oxford, Blackwell, 1974, p. 72.

Per quanto riguarda i termini *Macht* e *Gewalt*, essi sono stati per lo più qui tradotti rispettivamente con le parole italiane “potere” e “forza”. Alcuni contesti semantici hanno indicato tuttavia di allentare il criterio di rigida corrispondenza che ha guidato la resa italiana di *Herrschaft*. Per evitare sovrapposizioni di significato e confusioni concettuali, segnaliamo quindi che *Macht* è stato tradotto nelle ultime pagine del testo col termine “potenza”, in quanto passa a designare nel saggio brunneriano la sfera della statualità e delle relazioni internazionali. Più che uno slittamento categoriale, si tratta dell'emersione di un contesto semantico in ombra nella parola italiana “potere” e che viceversa nel tedesco *Macht* emerge assieme alla nozione, che pure a esso è propria di “potere”. A sua volta, *Gewalt* si è reso con “potere” solo per tradurre la locuzione *Staatsgewalt* e infine quando si tratta per Brunner del dualismo tra «*geistlicher und weltlicher Gewalt*», da noi reso con «potere spirituale e mondano».

Ci è gradito, alla fine di questa breve nota, ringraziare la dottoressa Giuliana Nobili Schiera, alla cui cortesia dobbiamo più di un suggerimento su questo non sempre agevole testo brunneriano.